

Restauro della scultura lignea di Sant'Andrea

Maria Milena Dean

La scultura



Erhard Schoen L'uomo non finito.
L'interessante xilografia documenta i modi e gli attrezzi dello scultore antico. Il tronco di legno, da cui verrà ricavata la scultura, è fissato su cavalletti, mentre lo scultore lo sta sbalzando con una accetta con angolo a cesello; in primo piano sono disposti gli altri attrezzi: la sgorbia, il mazzuolo, gli scalpelli.



Particolare del manto prima dell'asportazione delle ridipinture.



Visione dell'inserimento della mano destra, malamente assemblata in un precedente restauro e qui momentaneamente rimossa, si vedono le ridipinture ancora presenti e l'attacco di tarli che aveva compromesso la scultura.



Visione di un particolare del manto rosso dopo l'asportazione delle ridipinture, con il recupero delle cromie rosso minio originali e le tracce a pennello di alcuni particolari. Si noti la fitta e regolare crettatura originale.

Opera rarissima per fattura ed epoca, il "Sant'Andrea" di Polpet rappresenta uno straordinario esempio di scultura altomedievale lignea in territorio bellunese. Il restauro ha potuto con ragione orientare la datazione del manufatto tra la fine del secolo XIII e gli inizi del XIV.

La figura di Sant'Andrea è ricavata da un tronco pieno in legno di tiglio. La scultura è stata da prima sbalzata ad ascia, e quindi scolpita con scalpelli e sgorbie; alcuni piccoli masselli, come il libro e le mani sono stati intagliati a parte e quindi assemblati alla scultura.

Terminato l'intaglio, dopo un'accurata finitura delle superfici, il supporto ligneo è stato ricoperto da una sottile preparazione composta da gesso e colla animale; tale strato aveva la funzione di fornire un'opportuna base alle stesure pittoriche successive.

La tecnica pittorica è mista (tempera proteica grassa e magra). La stesura dei fondi è avvenuta con un unico corpo strato su cui, a punta di pennello, sono stati tracciati i particolari e le decorazioni.

Allo stato attuale non è possibile definire con certezza se nell'esecuzione siano presenti le figure distinte di un pittore ed un intagliatore, o se l'opera sia il prodotto artistico di un unico artefice.

Le dimensioni della scultura sono: altezza cm 115, larghezza cm 36, profondità cm 21.

L'intervento di restauro è stato quanto mai complesso, ma ha permesso di recuperare l'opera alla sua facies originale. Il risultato dell'intervento è straordinario per il rinvenimento di gran parte delle stesure pittoriche originali; in sculture di tale epoca è assai difficile che gli originali si siano mantenuti.

Restauro della scultura lignea di Sant'Andrea

L'intervento di restauro



Particolare del volto dopo l'asportazione delle ridipinture e prima dell'integrazione pittorica. Sono visibili le definizioni pittoriche, tracciate a punta di pennello, delle ciocche di capelli e della barba: la policromia del collo è perfettamente conservata, mentre è visibile l'abrasione sul volto.



Visione della base della scultura. Si nota il diametro del tronco da cui la scultura è stata ricavata, le tracce della sbazzatura ed i segni degli scalpelli. Sul lato di sinistra è visibile la porzione d'intaglio rifatta in un precedente restauro.



Visione a microscopio di una sezione trasversale del legno di tiglio in cui si vede la regolare morfologia cellulare.

La scultura, prima dell'intervento di restauro, era stata sottoposta a due interventi totali di ridipintura, entrambi però collocabili negli ultimi due secoli, e versava in uno stato di conservazione precario per un pericoloso attacco di xilofagi (tarli) che aveva compromesso il legno in diversi punti; alcuni piccoli frammenti d'intaglio erano disgiunti, parte della mano sinistra era pericolante.

I frammenti di colore che risultavano distaccati sono stati con cura fissati con iniezioni di colletta animale e riadagiati mediante microspatole.

Terminate queste operazioni, puramente conservative, l'opera è stata visionata e studiata sotto microscopio binoculare; sono stati fatti dei piccoli tasselli d'asportazione, per verificare la possibilità di rimuovere le pesanti e brutte ridipinture, recuperando così i colori originali.

L'asportazione degli strati di ridipintura è stata condotta sotto microscopio utilizzando piccoli tamponi con solventi opportuni e bisturi da chirurgo.

Le stesure pittoriche si erano ben conservate ad eccezione delle cromie del volto e delle mani, e di parte dei risvolti in azzurrite del manto.

Il volto in particolare aveva pochi frammenti di colore ancora presenti, mentre inspiegabilmente la capigliatura e la barba si erano perfettamente mantenute.

Le parti disgiunte dell'intaglio sono state correttamente riassemblate, le chiodature degradate rimosse; le lacune di policromia sulle vesti sono state in diversi punti stuccate a livello con gesso e colla ed integrate a tratteggio, tramite tecnica di selezione cromatica, condotta con pigmenti ad acquarello.

A fine restauro su tutta l'opera è stata stesa una leggera vernice di protezione.